

Al Consiglio dell'OMCeO di Ascoli Piceno

Piazza Matteotti, 12

63100 Ascoli Piceno

segreteria.ap@pec.omceo.it

Oggetto: Istanza di accesso civico, ai sensi dell'art. 5, commi 1,2,3 e 6 del D. Lgs. n. 33/2013, del Consiglio dell'OMCeO del 27.11.2015.

Con istanza dello scorso 27 novembre, il Consiglio dell'Ordine indicato in epigrafe ha chiesto all'ENPAM di pubblicare - ai sensi del comma 5 *bis* dell'art. 13 del D.L. n. 66/2014, convertito con modificazioni dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89 - i dati completi relativi ai compensi percepiti da ciascun componente del consiglio di amministrazione in qualità di componente di organi di società ovvero di fondi controllati o partecipati, di trasmettere contestualmente all'Ordine quanto richiesto, ovvero di comunicare l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto forma oggetto dell'istanza.

Secondo il Consiglio dell'OMCeO, la Fondazione sarebbe destinataria della suindicata norma, la quale prevede che *"le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, pubblicano nel proprio sito internet i dati completi relativi ai compensi percepiti da ciascun componente del consiglio di amministrazione in qualità di componente di organi di società ovvero di fondi controllati o partecipati dalle amministrazioni stesse"*.

L'istanza de qua non può trovare accoglimento e ciò per le seguenti ragioni.

L'asserito obbligo di pubblicazione non è riferibile ad ENPAM che, sebbene ricompresa nell'elenco pubblicato dall'ISTAT, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è, comunque, **oggetto di diritto privato e non Pubblica Amministrazione.**

La previsione di legge, infatti, statuisce che siano le Pubbliche Amministrazioni a pubblicare i dati relativi ai compensi percepiti dai soggetti che, quali componenti di consigli di amministrazione, assumano anche il ruolo di componente di organi di società o di fondi controllati o partecipati dalle amministrazioni medesime.

Se è pur vero che la normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, alla luce delle recenti modifiche legislative, appare particolarmente complessa e di non agevole interpretazione, tuttavia - anche tenuto conto degli orientamenti espressi, al riguardo, dall'Autorità Anticorruzione - appare chiaro che l'ENPAM non possa considerarsi destinatario diretto della normativa sulla trasparenza e, dunque, anche della norma invocata dal Consiglio.

Più precisamente, con la determinazione n. 8 del 17.6.2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, l'ANAC, con riferimento specifico agli enti di diritto privato diversi dalle società, nell’operare la distinzione tra enti controllati ed enti meramente partecipati, ha differenziato l’ambito di applicazione della normativa, **menzionando, espressamente, le Casse di Previdenza dei liberi professionisti tra agli “enti di diritto privato partecipati”**.

Orbene, senza entrare nel merito circa la legittimità di tale inclusione, si osserva che l'ANAC ha, in ogni caso, affermato che gli enti di diritto privato partecipati e, dunque, non in controllo pubblico, non sono soggetti, ai sensi del comma 2 dell’art. 11 del D. Lgs. n. 22/2013, alla normativa in materia di trasparenza dettata da detto Decreto legislativo, né sono tenuti ad applicare le disposizioni di cui all’art. 1, commi da 15 a 33, della L. n. 190/2012, non essendo ad essi riferibile il rinvio contenuto nel comma 3 dell’art. 11 del D. Lgs. 33/2013.

Per essi, aggiunge l'ANAC, è compito delle P.A. partecipanti promuovere l’adozione di protocolli di legalità che prevedano l’applicazione, anche da parte di tali enti, degli obblighi di trasparenza individuati per le società a partecipazione pubblica non di controllo, nei confronti delle quali si applicano le sole regole in tema di trasparenza contenute nell’art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190 del 2012, limitatamente «all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea».

In definitiva, l'ENPAM, secondo la qualificazione che di essa fanno le Linee Guida, ovvero quale ente “partecipato”, non è diretta destinataria degli obblighi di

pubblicità contenuti nella L. 190/2012 né di quelli più specifici dettati dal D. Lgs. n. 33/2013 ivi compresi, dunque, gli obblighi di pubblicazione concernenti i compensi dei componenti degli organi di indirizzo politico (art. 14) e dei titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art. 15).

Conseguentemente, **nelle more dell'adozione dei protocolli di legalità** - che, secondo la disciplina transitoria da esse dettata, dovranno adottarsi entro il 31 dicembre 2015 - **alcun onere è direttamente riferibile alla Fondazione.**

Chiarito, quindi, che gli enti previdenziali - per come affermato dall'ANAC (che li equipara agli enti meramente partecipati) - non sono destinatari della normativa che prevede obblighi di pubblicazione del trattamento economico erogato nei confronti di componenti dei propri organi di indirizzo politico, ne consegue che non lo sono neppure della norma che prevede obblighi di pubblicazione dei compensi dai componenti del consiglio di amministrazione quali componenti di organi di società ovvero di fondi controllati o partecipati.

Inoltre, appare utile precisare che, con riferimento ad ENPAM, lo stesso Ministero Vigilante (nota Direzione Generale del Ministero del lavoro prot. 0014138 del 22.9.2015) ha chiarito che le attività svolte dalle società o dai fondi controllati o partecipati esulano dall'ambito di vigilanza, precisando che *“l'attività svolta dai consiglieri in relazione ad altri mandati, per così dire “correlati”, sfugge infatti all'evidenza ministeriale in materia di trasparenza, in quanto esterna all'ambito direttamente vigilato”*.

La normativa sulla trasparenza trova, infatti, il suo limite ed ambito naturale di applicazione nell'attività di pubblico interesse eventualmente svolta dall'ente ed in ragione della quale trovano fondamento - ferma l'autonomia statutaria e gestionale loro riconosciuta - i poteri di vigilanza attribuiti all'amministrazione.

Ad ogni modo, si fa presente che, in ragione della non univocità delle norme e degli indirizzi interpretativi, pur in assenza di iniziative ministeriali di promozione dei protocolli di legalità, per quanto annunciata (vedasi comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Segretariato Generale del 18.11.2015, secondo cui *“l'Amministrazione sta dando impulso all'adozione di protocolli di legalità che, su base negoziale, dovranno specificare i singoli obblighi di pubblicazione e trasparenza dei dati, nell'ambito delle misure di prevenzione della corruzione (cfr. Determinazione Anac n. 8 del 17.6.2015). L'iniziativa sarà condotta dalla Direzione Generale per le politiche previdenziali e assicurative che opererà, d'intesa con il Responsabile per*

l'anticorruzione del Ministero, in base alla tipologia di poteri di vigilanza. Di finanziamento o di nomina che l'Amministrazione esercita su tali soggetti", l'Enpam ha dato, comunque, avvio a diverse attività volte a dare attuazione, nell'ambito dell'esercizio del potere di autoregolamentazione dell'Ente, al principio di trasparenza. In particolare, così come previsto dall'art. 26 dello Statuto e recependo le Linee Guida dell'ADEPP, lo scorso 16 ottobre 2015, la Fondazione ha deliberato l'adozione del "Codice della trasparenza" e nominato un Responsabile per la Trasparenza. È stata, altresì, prevista la realizzazione, nel sito web dell'Ente, della sezione denominata "Fondazione trasparente", ove sono resi noti – nell'ambito dell'esercizio del potere di autoregolamentazione dell'Ente - dati, documenti ed informazioni rilevanti secondo quanto previsto dal codice della trasparenza il quale, con particolare riferimento alla pubblicazione dei dati inerenti i compensi, appare in linea con le previsioni del D. Lgs. n. 33/2013.

Distinti saluti.

Il Responsabile della Trasparenza

(dott. Domenico Pimpinella)

